

Imprese



Le mosse anticrisi
Il bilancio, i possibili sviluppi

Test Buon riscontro tra i settori agevolati. Ma fondi esauriti troppo presto

Incentivi Gli esclusi eccellenti puntano a un secondo giro

Messina (Federlegno): abbiamo riaperto le trattative con il governo. Spingere i consumi conviene allo Stato, la spesa è più che coperta

DI ISIDORO TROVATO

Nessuno prevedeva che sarebbe stato semplice. Ma forse in pochi immaginavano che sarebbe stato così complesso. Dopo un anno di crisi profonda e di calo dei consumi, l'industria manifatturiera ha a lungo invocato gli incentivi. Tanti i settori a fare richiesta, pochi i fondi a disposizione: inevitabile che ci fossero molti scontenti. Un tesoretto da 300 milioni in tempi come questi ha dato fiato a molti settori anche se sono in tanti a sostenere che si sarebbe potuto fare di più. In realtà l'esaurimento in pochi giorni dimostra quanto fosse attesa una simile mossa da parte dei consumatori. E i dati (al di là delle difficoltà registrate con i call center) dicono che l'operazione ha fornito ottime indicazioni ai comparti interessati lasciando rammarico in quelli esclusi.

Chi ne ha beneficiato

L'area che, più delle altre, ha accusato il colpo è quella dell'arredo. Tra le tre «A» del made in Italy (abbigliamento

e alimentare sono le altre due) l'arredo è quella che ha sofferto di più la crisi del 2009: un calo del 20% del giro d'affari (-23% di export) ha già provocato la chiusura di 1.900 aziende e la perdita di 13 mila addetti. Però i 60 milioni di euro di incentivi statali sono andati al settore delle cucine componibili. «È stata una scelta dettata dalla volontà di rimanere coerenti agli incentivi per gli elettrodomestici — afferma Rosario Messina, presidente di Federlegno arredo —. Noi non contestiamo la scelta, rimaniamo perplessi sulla decisione di lasciare fuori le altre aziende. Lo strumento incentivi è utile e lo dimostra il fatto che al Salone del mobile di Milano, appena concluso, l'unico settore con sensibili aumenti delle commesse è stato quello delle cucine componibili».

Eppure non sono in pochi a pensare che si tratti solo di interventi tampone. «Gli incentivi per il rilancio dei consumi sono sempre benedetti — precisa Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna —. Ma con la stessa franchezza va detto che l'esiguità delle risorse stanziato, disperse tra tanti

rischi, rischiano di produrre effetti complessivi modesti sull'economia. Il rapidissimo esaurimento dei fondi, se da un lato ha intercettato una domanda che già esisteva senza innescarne una nuova, dall'altro dimostra la reattività dei consumatori ai provvedimenti di aiuto, come già avvenuto per la rottamazione. Si può e si deve fare di più».

Nuove trattative

Eppure la risposta del governo a chi batte cassa è sempre la stessa: non ci sono fondi sufficienti per azioni più ampie. Ecco perché in pochi ormai sperano in una riapertura dell'operazione incentivi. «Noi la pensiamo diversamente — obietta Messina — al punto che abbiamo già aperto un tavolo di trattative con il sottosegretario Daniela Santanchè a cui stiamo illustrando le ragioni delle nostre richieste. Il nostro comparto non ha mai chiesto aiuti o sovvenzioni, abbiamo sempre auspicato manovre o provvedimenti che potessero riavviare i consumi».

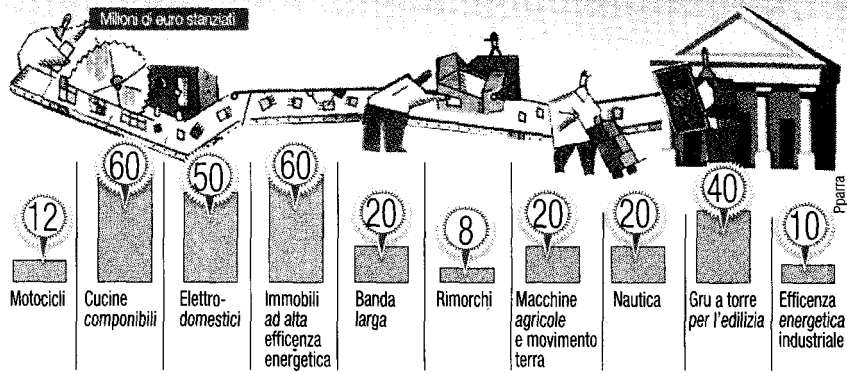
Rimane il problema del reperimento dei fondi per avvia-

re una fase due. «Abbiamo davanti un anno ancora più difficile di quello passato: commesse in calo, chiusure dietro l'angolo e un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Noi crediamo, e lo abbiamo fatto presente al governo, che accordare un bonus del 10% a chi acquista mobili richiederebbe un esborso che sarebbe ampiamente ricompensato».

In che modo? «Se noi non vendiamo niente lo Stato non incassa contributi, tasse e Iva. Al contrario, dovrà pagare la cassa integrazione a cui, inevitabilmente, molti dovranno ricorrere. Se invece potrà essere concesso uno sconto del 10% sul prezzo di listino il ricavo complessivo per le casse dello Stato risulterebbe sicuramente superiore. Con questo ragionamento abbiamo riaperto il dialogo con il governo e attendiamo una nuova convocazione. Siamo fiduciosi nell'esito di questa trattativa perché credo che ormai tutti siano consapevoli che molte piccole e medie imprese di un comparto così strategico per la nostra economia non sarebbero in grado di sopravvivere ancora un'altra stagione in simili condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sono stati spesi



Federigo Rosario Messina: si rischia la «Cig»

